

Breve storia di Omar

16.4.2012



Il 13.4.2012 passo all'ufficio 'Ustawi wa Jamii' (Assistenti Sociali) e parlano di un bambino di meno di dodici anni, in prigione (Casa di correzione) da un anno e mezzo. Non sanno dirmi molto di più se non che ci sono documenti di richiesta di trovargli un posto più... sicuro perchè lì è con altri più grandi e i vecchi compagni di 'strada' cercano di farlo scappare.

Ci penso su un po' e decido di ...accettare di prenderlo alla Faraja. La notte ci ripenso: è solo un bambino usato e sfruttato e non è giusto

lasciarlo lì un giorno in più. Il giorno dopo telefono all'assistente sociale e gli dico che il giorno dopo vado a prendere il bambino : telefoni alla prigione che domani arrivo. Ma il giorno dopo è Domenica e devo aspettare lunedì.

Partiamo un po' tardi con Ali che ha provato la stessa esperienza nella stessa prigione quando aveva 2 anni. 350 km. Un po' difficile trovare il posto, ma con un po' di indicazioni ci arriviamo. Sembra un 'forte' visto in qualche cinema al centro di un enorme recinto con alte mura. Al centro una casa vecchia con un grosso portone di ferro. Il colore predominante il grigio 'sporco-vecchio'. Un cortile con muri molto alti dove un gruppo di ragazzoni e alcuni bambini stanno lavandosi i piatti a un rubinetto.

La donna che ci accoglie è simpatica e sorridente e...stanca! Ci fanno vedere il bambino: magrolino con un sandalo rotto e i vestiti non proprio puliti. Gli altri ci guardano quasi di soppiatto. Sono solo 27: ieri ne hanno trasferiti 30 alla 'Scuola-prigione' a oltre 40 km. Là rimarranno tre anni indistintamente da ciò per cui sono stati condannati. Qui è solo una specie di 'carcere 'mahabusu' per bambini in attesa di giudizio! Di tanto in tanto li portano in tribunale e ritornano sempre lì. Parlo con loro, li fotografo, rompo il ghiaccio... e sento che alcuni sono lì da due anni! Evviva la giustizia o i 'diritti dei bambini'! Chiedo ad alcuni la loro storia e come sono finiti lì: tutti rispondono che sono stati arrestati da poliziotti, normalmente di notte, per vagabondaggio.... Certamente per alcuni ci sono altri motivi, ma non vado oltre. La casa: un refettorio con 6 tavoli grandi, due dormitori, un'aula. Ogni dormitorio con una doccia e un gabinetto. Forse perchè sapevano del mio arrivo o forse è sempre così, ma c'è una bella pulizia con i pavimenti di vecchio cemento ma lavati di fresco e i letti a castello ben rifatti. I muri grigio affumicato con i segni di tanti che li son passati.

Non escono quasi mai da quel piccolo cortile eccetto per giocare nel campetto da calcio lì accanto. Non c'è scuola e imparano qualcosa lì in refettorio dove su un muro c'è una specie di lavagna e la 'direttrice' ..insegna!

La cucina un piccolo porticato 'affumicato con due stufe rotonde molto 'artigianali'.

Chiacchiero un po' con la 'direttrice' che sta in città con la famiglia e viene lì solo al mattino fino al primo pomeriggio. Poi rimane un giovanotto e, credo, alcuni 'custodi'. Voglio sapere di più riguardo al bambino: sui documenti è scritto che faceva parte di un banda di ragazzi 'randagi e ladri'. Ma anche che lui era 'usato' dai più grandi. Dovrò approfondire con lui il significato di quella parola!

Il bambino è pronto con un sacchetto in mano con dentro alcuni indumenti.

Alcune foto, un saluto e via! Ma Omar è affamato e ci fermiamo al primo posto che troviamo per mangiare. Racconta qualcosa ma è molto silenzioso e serio; viene con noi molto volentieri, dice.

Ma è stanco' di una stanchezza di tanti mesi! Non sa ne leggere nè scrivere: non è mai andato a scuola!

Padre alcolizzato e senza casa; la madre, originaria di un villaggio a oltre 250 km, ma non si sa dove sia. Nessun altro parente si è mai fatto vivo. Il bambino faceva parte di una banda di ladri, tra cui alcuni adulti, che lavoravano in zone e città anche lontane. Ha vissuto un po' anche con la nonna a Iringa, ma è durato poco e in qualche modo è tornato alla sua 'banda'. Tante domande da fare al bambino per saperne di più...

Sono triste anch'io: non mi è stato chiesto un documento nè una firma. Per un pacchetto postale è il minimo richiesto!

Ieri l'ho affidato ad un ragazzo più grande perchè gli insegni l'ABC per poter andare a scuola. Lo guardo mentre ripete A – b – C: una tristezza infinita su quel visino! La 'chiave' per una buona soluzione? Il messaggio di Della Catechista Ines che mi chiede notizie di GURU!

E' ora una ragazzina sorridente e serena, cammina saltellando e canticchiando, giudiziosa e diligente: lei può esser la giusta 'medicina'! Ha sofferto l'abbandono, le 'botte', la fame e il freddo, ha vissuto per mesi con la paura di veder arrivare sua mamma...

Le affido Omar: "devi insegnargli a leggere e a sorridere"! E' felice e lo prende per mano... ed ecco il primo sorriso del bambino!

